Anno XXXIX | Sabbato-Domenica 14-15 Agosto 1886 | N. 188

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' uffizio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 — Sem. 9 - Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

UN ERRORE PATRIOTTICO

Abbiamo presente ancora quando nella sera del 17 luglio l'Imbriani all'adunanza del *Tosi*, aspirante alla deputazione, si arrabbiava perchè una frazione del suo partito non ne voleva sapere di lui per essere forestiero.

Allora con la sua foga di radicale bollente usciva press' a poco in queste parole: Forestiere? Ma noi siamo tutti Italiani, ed a migliaia sono sepolte le ossa di quelli che lasciarono la vita sui campi di battaglia per la redenzione della Venezia, del Napoletano, della Sicilia e di Roma, vittime gloriose dell' amore all'Italia, ma che non erano nè veneti, nè napoletani, nè siciliani, nè romani. E le loro tombe sono altari sacri alla patria, dove arde il fuoco per i nostri nepoti.

Fra tante che ne disse, questa dell'Imbriani era proprio giusta.

Lasciamo esposti i martiri italiani dove spirarono l' anima, perchè restino esempio del dovere compiuto e dell' abnegazione vittoriosa.

I sepolcri di Bandiera e Moro, di Mazzini e di Azelio, di Cavour e di Vittorio Emanuele sarebbero profanati con un trasloco.

E fu quasi profanazione il trasporto delle ossa di Maroncelli.

Era sepolto in America e là doveva restare, dove pur vivono tanti italiani, per ricordo d'un martire della patria lontana, per appello ai figli d'Italia se la patria sarà ancora in pericolo.

Ma i funebri di tal fatto sono spettacoli, e il popolo si vuol divertire.

Anche le famiglie dei deputati!

Il corrispondente telegrafico della *Perseveranza* ripete quello che s'è già letto in altri giornali, cioè che il Comitato della Camera dei deputati abbia diretto una domanda al Ministero dei lavori pubblici, che sieno accordate alle famiglie dei deputati le stesse diminuzioni di prezzo che hanno sulle ferrovie le famiglie degli impiegati, cioè il 50 per 0[0.

Noi speriamo che questa richiesta non sia stata fatta, e, a ogni modo, che il Ministero dei lavori pubblici non l' accordi.

Le famiglie dei deputati viaggerebbero tutto l'anno, se loro piacesse, tutta quanta l'Italia per lungo e per largo, da qualunque punto a qualunque altro, e colla presunzione naturale e la prepotanza incarnate dei loro padri, o mariti, o figliuoli, pretenderebbero e otterrebbero dagli impiegati ferroviarii, per paura di castighi o speranze di premi, preferenze di di ogni sorta.

È male retribuire i deputati; meglio retribuirli che introdurre a lor beneficio tali disuguaglianze tra essi e il rimanente della cittadinanza, di cui nè del Governo sono impiegati, ma da cui accettano solo il mandato di rappresentarla nella formazione delle leggi e nel sindacato dell'amministrazione. Nè s'è mai saputo che uno dei doveri del loro ufficio sia di volgere a lor vantaggio qualche parte del bilancio che votano.

DALLA PROVINCIA

Masi S. Giacomo 13 Agosto 86.

Come da annuncio sulla *Gazzetta* e come da lettera diretta al sig. Antonio Cirelli, risulta l' interessamento preso dal Deputato Cavalieri, all' istanza, mandatagli dagli abitanti di S. Giacomo, per ottenere la Cucina Economica. Nel mentre, a nome dei firmatari, ringrazio commosso e l' on. Cavalieri e il sig. Antonio Cirelli, per quanto hanno fatto in prò di questi infelici, assicurandoli che i loro nomi saranno sempre pronunciati con affetto; — rivolgo una calda preghiera a tutti quei signori che hanno ricevuto lettere chiedenti qualche sussidio acciò vada prontamente a costituirsi il fondo necessario per far funzionare la Cucina, di rispondere sollecitamente, inviando le loro offerte. Faranno opera altamente umanitaria e alleviando la sciagura che colpisce questo povero paese, giungeranno a lenire dolori e ad acquistarsi titolo alla gratitudine, alla riconoscenza de' beneficati; gratitudine e riconoscenza che non mancheranno di certo e che per cuori nobili, son sì dolci e cari affetti!

Masi S. Giacomo 13. 8. 86.

(y) Ieri (12) il Dott. Roccati, per la prima volta dacchè fu costretto, in causa delle emorroidi, a lasciare, con dispiacere generale, il servizio del Lazzaretto, venne fra noi.

Fu accolto festosamente e tutti gli augurarono che presto potesse riprendere il servizio. Questa è la più bella smentita alla voce fatta correre ch' egli si fosse posto a letto per paura! Ognuno, quì, può testificare invece ch' egli curò i colerosi con zelo e amore lodevolissimo e che si meritò gli elogi di tutti.

E questo fia suggel . . . . . .

Guarda Ferrarese 13 Agosto

Pur Guarda Ferrarese, questo misero paese da nessuno mai ricordato, da nessun alto personaggio mai visitato, ha avuto le sue vittime del cholera. Sono appena 15 giorni che la tremenda parola si udì correre sulla bocca di tutti, e già si contano 4 casi, 2 dei quali morti in pochissime ore. Il morbo trovò il germe in una casa colonica denominata « Fienil Nuovo » lungi dal centro del paese circa 2 Chilom.

Non appena s'ebbe a deplorare il primo caso, la commissione sanitaria, diretta dal medico condotto sig. Sigismondo Dott. Maresti e dall'assessore sig. Cleonte Orlandini, si recò sul luogo, e visto quanto l'igiene fosse trascurata, prese energici e saggi provvedimenti. E che tali provvedimenti abbiano giovato, lo addimostra il fatto che dei 4 casi avvenuti, 3 furono nella medesima famiglia al « Fienil Nuovo », uno solo invece se ne ebbe a deplorare nel centro del paese.

Dissi che due furono i morti; gli altri 2 casi dei quali uno è guarito e l'altro (una ragazza di 20 anni) che è ora sotto l' influenza di febbre tifoide, debbono la loro vita alle assidue cure dell'egregio Dott. Sigismondo Maresti, il quale dimentico di sè e delle proprie sofferenze, nulla trascurò a vantaggio di questi disgraziati, curandoli con tutto l' ardore di medico ed amore di padre.

E se si pensa che oltre a tutto ciò, essendo qui invalsa l'opinione che opera del medico fosse piuttosto quella di far morire anzichè guarire gli ammalati, e che il suddetto reputato Dott. Maresti seppe anche convincere il padre ed un fratello dell' ammalata di tifoide, e curarsi non appena in essi erasi sviluppata la diarrea prodromica, fermando a tal sunto il fatal morbo che sembrava volersi impadronire di questi due disgraziati, io reputo che poche sieno le lodi fatte a lui.

Durante questo breve tempo di epidemia, la sotto-commissione locale si recò sul luogo più volte ed oltre ai provvedimenti per l' igiene, ordinò un servizio scrupoloso, degno d'ogni lode, perchè fosse colà recato tutto ciò che abbisognasse al vito della famiglia e degli ammalati, senza che alcuno uscisse di casa; anzi per ovviare questo, vi fu messo un piantone.

In questi giorni ultimi poi il signor Cleonte Orlandini si recò più volte a visitare gli ammalati incoraggiandoli con parole ed esempi, sorvegliando nello stesso tempo il servizio. Un bravo ed una sincera lode a questo funzionario che sempre pronto, corre ove c' è pericolo o disgrazia, od altro.

E tutto ciò fu fatto senza nessun scalpore, senza apparato alcuno, solo col pensiero di portar sollievo agli infermi.

Da tre giorni non s'è notato alcun caso nuovo e si spera che null'altro succederà.

UNA DEDICA REALE

In una nuova accuratissima edizione della *Divina Commedia*, con commenti, interpretazioni e lezioni originali, fatta eseguire a cura di S. M. il Re si legge in prima pagina la seguente nobilissima iscrizione:

S. M. UMBERTO I
RE D' ITALIA
NELL' ORDINARE LA PUBBLICAZIONE
DI QUESTO ANTICO COMMENTO DANTESCO
LO VOLLE DEDICATO
AL SUO FIGLIO DILETTO
VITTORIO EMANUELE
IN PREMIO DEL SUO AMORE AGLI STUDI
E PERCHÈ NEL DIVINO POEMA
FORTIFICHI LA MENTE
ED EDUCHI IL CUORE
AL CULTO DELLA PATRIA LETTERARIA

Fortunato il paese in cui il Re può, nell' esprimere così nobile pensiero, lodare veracemente nel figliuolo una virtù così eletta e, vorremmo sperare, così esemplare per i giovani italiani.

APPENDICE

Uno scambio di lettere

La trascrivo così come me la raccontò l' amico Arturo.

Le donne erano dolci con lui; egli le ipnotizzava con la sua faccia simpatica, e col suo spirito aperto e impertinente, e quindi *conobbe* molte donne.

Un giorno gli successe, come si vede nei drammi, di mandare ad una bella contessa una lettera diretta ad una modista che serviva anche la contessa, e quella diretta a questa la spedì alla modista.

La quale prese per buona moneta la prima parola della lettera che non le era destinata « *mia cara contessina del mio cuore* ». Perchè no? si disse, ho abbigliato tante contesse, che un poco lo posso ben essere anch' io.

« Mia cara contessina del mio cuore. Tu sei bellissima, ed avresti diritto che ogni giorno cinque cuori bruciassero per te. Il mio vale per il doppio, e perchè ciò ti diverte, domani alle cinque verrò da te. »

Ma quando la lettera per la modista arrivò alla vera contessa, fu un'altra musica.

« Mia bella *Bocca di rose*. Domani sera alle 11 vestiti da *Pierrot* (si era in carnevale) presentati all' *Italia* domanda il numero 3 ed io ti stringerò fra le braccia. »

Il domani alle cinque Arturo si presentò dalla bella contessa, ma la cameriera gli rispose che essa era assente.

— Dove è andata, Annetta?

— Non lo so, ma il portalettere mi consegnò un bigliettino per la signora, e subito dopo ordinò la carrozza.

— Oh! diavolo, che vi covi sotto una qualche gatta! E se ne andò pensieroso.

— Pazienza, me ne rifarò colla mia bella *Bocca di rose*, mormorò indispettito, e andò al *Comunale* a batter le mani alla prima donna.

Alle dieci e mezzo si presentò all' Albergo dell' *Italia* e chiamò il padrone, cuoco impareggiabile, e che tratta molto bene i suoi *Italiani*.

— Antonio, mi abbisogna il n. 3 con una tavola preparata per due; per *mènu* cibi squisiti e vini idem. Si presenterà un *Pierrot* a domandare fra qualche minuto il n. 3, dite al cameriere che lo conduca.

— Si accomodi, sarà servito a puntino, soggiunse il padrone, sberrettandosi.

Intanto era successo che la modista aveva atteso invano il poco suo Arturo, e la contessa ricevendo quel biglietto *sans fa çons*, si era accorta che un qualche imbroglio doveva essere successo e si decise di arrivare in fondo.

Ordinò la carrozza e si presentò da un' amica.

— Dimmi, Amalia, vai al veglione del *Comunale* questa notte.

— No, pur troppo; Carluccio ha un poco di febbre.

— Allora fammi un piacere, prestami il tuo vestito da *Pierrot*.

— O che! vuoi andare in maschera? Va pure e divertiti anche per me.

Fu fatto un bel fagotto, che la cameriera dell' Amalia fece portare abbasso nella carrozza, e la contessa tornò a casa.

A pranzo fu distratta ai discorsi del marito; pensava all' *Italia*, alle sue sale, alle sue camere e specialmente al n. 3.

— Vai a teatro questa sera? chiese al marito.

— Sì, cara.

— All' opera, o al veglione?

— A tutti e due. Vuoi venire anche tu?

— Volentieri, ma ho un forte mal di testa, e sono costretta andar a letto di buon' ora.

— Ebbene, custodisciti, domani ti darò notizie.

— Sì, e divertiti.

Marito e moglie si lasciarono. Quello per vestirsi, l'altra per spogliarsi. Ma invece si studiò di fare un' accuratissima toletta, lisciandosi ed incipriandosi da capo a piedi, in una camera ben calda, aiutata dall' Annetta.

— Come è bella, signora; disse la cameriera; se fosse quì il signor Conte!

— Va là, bel divertimento! Anzi senti, Annetta: ho detto a mio marito che andava a letto; invece sono intesa con una mia amica di recarmi a casa sua, mascherata, per andare dopo assieme al *Comunale*. Manda qualcuno a prendere una vettura chiusa, che farai fermare alla porta della scala di servizio, ed io scenderò per la tua camera, di cui mi darai

La magistratura inquirente

A conferma del nostro articolo di ieri *Riforma necessaria* togliamo dalla *Gazzetta di Parma*:

La giurìa funziona come funziona. E' una istituzione che, se ha i suoi lati buoni, ne ha altrettanti, e forse più di cattivi. Quando, in ispecie, si tratta di reati, che, più o meno, rivestono il carettere politico, essa è sempre disposta alla più eccessiva indulgenza. Ma di ciò, governo, guardasigilli, magistratura e pubblica sicurezza devono omai essere edotti e convinti.

La pubblica sicurezza naviga soventi, troppo soventi forse, per acque magre e torbide e non arriva a pescare se non dei grossi granciporri. Ma, in parte è scusabile e compatibile, poichè è forzata ad agire pressochè sempre, lì per lì, senza preparazione, alla impensata e, per commetter errori e pigliar lucciole per lanterne, nulla c'è di meglio della precipitazione.

La magistratura giudicante ha il torto della teatralità e delle lungherie. Ma questo è altro affare: essa conduce il processo quale le viene sottoposto dalla sezione di accusa.

Guardasigilli e governo sono poi affatto fuori di causa, poichè non si può nè pretendere, nè desiderare, che essi intingano la zampino in ogni singolo procedimento penale.

La colpa, piuttosto, è da attribuirsi alla magistratura, la quale forse, parlando in generale, non è all'altezza del proprio delicatissimo mandato; non sa prevedere i casi di palese insuccesso e, più specialmente, non sa limitare la figura dei reati in guisa da mettersi meglio all'unisono con la coscienza popolare.

I verdetti assolutori de' giurati non procedono sempre da ignoranza, o dalla tendenza più sopra accennata alla indulgenza e al perdono; ma bene spesso dal riconoscere superiori al vero le imputazioni appioppate ai prevenuti.

Si capisce bene che, quando io, giurato, sempre un po' inclino ad indulgere, vedo un colpevole per due, accusato di quattro, non potendo nè discutere, nè far cambiare la imputazione; non ho più altra via se non quella di negare questa ricisamente e mandare l'imputato assoluto.

Ciò che, dunque, spetterebbe al guardasigilli sarebbe il fare oggetto di studio speciale la magistratura inquirente e migliorarne il personale, epurandolo.

Il generale Fumel

È morto il notissimo ex-generale Fumel, ch'ebbe un momento di celebrità ai tempi del brigantaggio nell'Italia Meridionale, dove recatosi come comandante d'un battaglione di guardia nazionale mobile, contribuì energicamente alla repressione del brigantaggio stesso.

Si ricorda ch'egli fece arrestare come manutengolo il barone Compagna milionario, e che lo voleva far fucilare.

Il Parlamento si occupò del caso e il barone fu mandato in galera dove morì.

Fumel, ch'era di professione negoziante ed altri dicono calzolaio, ebbe poi un posto di magazziniere delle privative a Livorno, donde fu mandato a Milano.

L'esercito russo e quello germanico

La *Post* di Berlino pubblicò interessanti dati statistici sull'esercito russo e su quello della Germania. Da essi si apprende che l'esercito russo è superiore di numero a quello tedesco, e questa superiorità consiste specialmente nella cavalleria.

La Russia ha 823 battaglioni di fanteria, 936 squadroni di cavalleria, 2,472 pezzi di Artiglieria e 31 battaglioni di pionieri e di ferrovieri; la Germania invece ha 503 battaglioni di fanteria, 372 squadroni di cavalleria, 2,040 pezzi d'artiglieria e 21 battaglioni di pionieri e truppe ferroviarie.

Abbiamo detto che la *Post* giudica favorevolmente l'esercito russo, lo ritiene temibile, ma nel confronto col germanico la prevalenza numerica russa è dichiarata pur sempre coefficente inferiore all'ordinamento tattico più perfetto ed alla migliore istruzione del soldato tedesco.

UN MILIONE E MEZZO SFUMATO

Chi non ha udito nominare Rocco De Zerbi direttore del *Piccolo* di Napoli? Sentite questa e fremete!!!

Dunque.... Rocco De Zerbi, nella notte di venerdì scorso sognò di esser presente al sorteggio dei numeri del lotto e svegliatosi se li ricordò tutti e cinque.

Il sabato dovette partire col primo treno per Telese, e lasciò a qualcuno della famiglia lire 25 con la raccomandazione di giuocare quei numeri.

Ritornò la sera, e appena uscito dalla stazione, la prima voce che risuonò nel suo orecchio fu quella di un monello, che vendeva il *Piccolo*. Egli lo comprò e curandosi poco del resto, l'occhio corse all'ultima colonna, cercando l'estrazione. Con un sussulto al cuore lesse i numeri sortiti. Potenza del fato? Tutti e cinque! Son milionario' — esclamò!...

— Cocchiere cinque lire per te — grida — se invece di camminare, voli a casa mia.

— Eccellenza, vui che diciti... Cinque lire!.... Ma io me tiro io a carruzzella.... Aaaaa.... E frustà il cavallo.

Fragilità umana! De Zerbi, si trastullava col giornale fra le mani. Credo che giammai abbia amato tanto il suo *Piccolo* come quella sera!... E non si scherzava, vhe! la vincita ascendeva ad un milione e quattrocento mila lire!

I pensieri che avrà fatto nel suo cervello in quei momenti, io non ve li saprei dire; ma scommetto di non sbagliare credendo che il primo fosse quello di far diventare il suo *Piccolo* un *Grande* giornale.... Magari.

Egli giunge finalmente, si precipita ed appena entrato in casa grida: Son milionario! Però alla gioia di lui non prende parte la sua famiglia, anzi il volto di tutti è atteggiato a mestizia. Allora l'on. De Zerbi chiede il biglietto giuocato. *Tableau!*

Il biglietto non era stato giuocato — le signore credettero sciupate quelle venticinque lire e le conservarono. — Invece di chiudere nel portafogli il milione e le quattrocentomila lire, vi rinchiuse di nuovo le magre venticinque lire!!!

Una testa senza cervello

Al Tribunale militare di Torino — si è svolto un processo curioso. L'accusa — tutta d'indole speciale — era di « insubordinazione con insulti in iscritto verso superiori ufficiali. » Essa colpiva Testa Ludovico, da Broni (Voghera), un simpatico giovinotto, studente, sergente dell'85° fanteria nella scuola superiore dei sottoufficiali di Tortona. Ed ecco perchè.

Il 15 o 16 dello scorso ultimo gennaio l'incaricato dello insegnamento della lingua italiana in quella scuola, signor tenente Giuseppe Ferrari, assegnava ai suoi allievi come tema da svolgersi pel giorno 22 successivo il seguente: « Dello stato dei sott'ufficiali nell'esercito italiano. »

Già si era alla vigilia della consegna del lavoro e il Testa ancor non aveva avuto tanto.... della medesima da mettervisi attorno e compiere così il suo dovere. Quel giorno anzi Testa non aveva, pare totalmente a posto la sua omonima, avendo esso alzato più del solito il gomito. Che fece egli allora?

Prese un foglio di carta e disperatamente si mise a lordarlo d'inchiostro, intitolandolo il suo componimento: « Miseria, Abnegazione, Servitù! » e continuando poi con una filza di parole e di frasi l'una più barocca, più sconclusionata dell'altra, quali: « Vuoi vivere tranquillo? fa l'aguzzino.... Se un *raggio d'umanità* verso il tuo simile.... Se *astratto* da sentimenti fraterni... trangugia e bevi l'amaro calice, o sott'ufficiale dell'esercito italiano!... »

Dissuaso da qualche compagno e non presentare quel guazzabuglio alla scuola, Testa non se ne diede per inteso e al domani presentò il suo scritto al signor sottotenente Ferrari, sperando, egli diceva, di ridere e di far ridere per benino i colleghi.

La cosa invece andò ben altrimenti, a tutto danno del povero Testa. Il Ferrari si adontò di quella razza di complimento, ne fece aspro rimprovero all'infelice suo autore e denunciò l'accaduto ai superiori, i quali — a dir breve — finirono col mandar *quel senza testa* sul banco degli accusati davanti al Tribunale militare di Alessandria, dove si ebbe la condanna ad un anno di reclusione militare.

Portata la causa al Supremo Tribunale di guerra e marina a Roma, la sentenza di quel Tribunale venne annullata, mandandosi per un nuovo dibattimento al Tribunale militare di Torino.

E il nuovo dibattimento ebbe infatti luogo ieri, e quell'anno di reclusione militare, scrive la *Gazzetta del Popolo*, fu dai nostri giudici nuovamente confermato, nonostante la bella difesa per lui sostenuta dall'avv. Enrico Persi del foro alessandrino.

IN ITALIA

ROMA 13. — Con ordine telegrafico, è stato disposto l'immediato ritorno alle loro sedi delle truppe che erano in viaggio per prendere parte alle esercitazioni di Verona.

FORLÌ 12. — Alle ceneri di Pietro Maroncelli fu reso tributo d'onoranze dal popolo e dalle autorità durante il tragitto da Napoli a Forlì e specialmente a Foggia, a Pesaro e a Rimini.

A Forlì furono ricevute dalla Giunta e dal Consiglio comunale, dal Prefetto, dai senatori e deputati e dalle autorità militari. Il trasporto al Municipio riuscì splendido. Quivi fu fatta la consegna delle ceneri. Parlò nobilmente l'assessore Ciccognani.

ALL'ESTERO

VIENNA — La lettera dell'imperatore a Tisza è celebrata a Budapest e a Vienna, da tutti gli organi dei due governi, come un atto nobilissimo di conciliazione da parte dell'imperatore.

I giornali ungheresi d'opposizione insistono nei loro apprezzamenti intorno al contegno del partito militare di Vienna, basandosi sui fatti avvenuti.

Dalla lettera rilevano specialmente le minaccie di pronta e severa repressione.

— Da Costantinopoli annunciasi che un'ordinanza del ministro dell'interno fissa a sessantamila uomini l'effettivo dell'esercito regolare d'Europa; i battaglioni saranno di 500 uomini.

La coscrizione sarà applicabile agli uomini da diciotto a quarant'anni. Il servizio in Europa sarà di due anni.

Confermasi che a Salonicco si formano in gran fretta due corpi d'esercito permanenti.

Londra — 13. È avvenuta una esplosione nella miniera di Woodead Lanchasire mentre 150 operai lavoravano. Temesi che vi siano molti feriti.

---

la chiave per tornare. Tu resta qui nella mia, ben chiusa dentro; e, non verrà mio marito, ma se per caso capitasse nella notte, digli che dormo e che hai ordine di non aprire. Tienti bene a mente tutto, sai: eccoti dieci lire.

— Mamma mia, questa notte la signora và a farla grossa di sicuro; pensò l'Annetta.

Alle 11 arrivò il *fiacre* chiuso, ed un elegante *Pierrot* vi salì, che disse al cocchiere « fermatevi in faccia al teatro. » Giunto il legno sull'angolo, il *Pierrot* sporse la testa:

— Albergo dell'*Italia*, ordinò.

Fermatosi il legno avanti la porta dell'Albergo, il *Pierrot* ne scese ed al cameriere di servizio presentatosi richiese la camera n. 3 con voce alquanto tremula.

— Il n. 3! fortunato il n. 3! borbottò il cameriere. S'accomodi, disse poi alla persona mascherata.

E giunti in sala:

— Vincenzo, disse al cameriere di guardia, il signore o la signora chiede del n. 3.

Vincenzo già imboccato dal padrone, accolse la mascherina con un nuovo *s'accomodi*, e la precedè.

Giunti alla porta della camera, il cameriere bussò, aggiungendo:

— Signore, è arrivata la persona.

— Subito la porta fu aperta, ed Arturo si ritrasse per lasciare entrare la maschera che egli credeva cuoprisse la bella modista.

— Vincenzo, di qui a mezz'ora fate servire, disse al cameriere, e soggiunse alla mascherina:

— O mia bella *Bocca di rosa*, togliti la maschera che io ne colga una, fresca, fresca.

La maschera cadde, ed agli occhi attoniti di Arturo apparve il volto un poco imbruschito dalla contessa.

— Tu qu! disse Arturo, come diavolo mi sei venuta a sorprendere in questo vestito da carnevale?

— Ah! dunque il signorino non attendeva me, ma *Bocca di rose*! dunque il signorino non scriveva a me? e gli presentava la lettera.

Arturo ebbe la presenza di spirito di nascondere la sua storditaggine, esclamando:

— Ah! hai avuto tu questa lettera! Bella, bella, proprio curiosa, ne ho proprio piacere! intanto ceniamo, e quando non sapremo cosa fare di meglio, ti darò tutte le spiegazioni immaginabili.

Intanto nella camera vicina si sentiva un chiasso indiavolato di persone che mangiavano e ridevano.

Voci maschili e femminili si frammischiavano a dominare allegramente il silenzio della notte, ed in mezzo al tintinnio dei bicchieri, una ne sorse, che diceva:

— Evviva il carnevale e l'amore, evviva le donne che sono utili solamente nel carnevale e nell'amore.

— Mio marito! o mio Dio! è la voce di mio marito, disse la contessa. Conducimi via, Arturo, se si accorge della mia scappata, me la passo male assai; vado via, vado via.

Pareva le fosse venuto un diavolo per capello.

La situazione era proprio critica, ed a renderla peggiore si udì la voce del conte, che gridava:

— Qui si soffoca, vogliamo dell'aria, aria, aria, le donne ed il vino sono asfissianti. Cameriere, apriteci la camera vicina; sgombrate da per tutto, vogliamo ballare.

— Signore, la camera vicina è occupata.

— Ebbene, balleranno con noi. Presto aprite.

— Ma non è possibile, signori.

— Ah no? adesso lo vedrai.

E cominciò a tempestare a pugni e calci contro la porta.

Il conte viveva da scapigliato, ma non permetteva alla moglie di imitarlo; egli faceva buon mercato di tutte le virtù, meno di quella della contessa. Se l'avesse sorpresa ad un simile quatt'occhi, le tagliuzzava per lo meno la faccia con un coltello da tavola.

Ed essa ripeteva, rivestendosi da *pierrot*:

— No no: non resto qui, neppure se mi leghi.

Arturo dovette arrendersi a tanta ostinazione, e ricondusse l'amica, per quella volta intatta suo malgrado, al domicilio semi coniugale.

Egli se ne tornò all'albergo, furente contro il marito e deciso a farlo arrabbiare.

Si fece annunziare dal cameriere alla lieta brigata, e la sua visita fu accolta da grandi acclamazioni, perchè Arturo era conosciuto da tutti.

Si presentò sulla soglia, e di primo colpo, fra le quattro o cinque donne, vide *Bocca di rose*, in costume di baccante, semi distesa sopra una *dormeuse*, che ascoltava le palpitanti galanterie del conte.

— Troppo giusto! esclamò Arturo, ci siamo scambiato la moglie: questo non deve guastare l'amicizia.

E la baraonda seguitò allegramente.

GIUNTA COMUNALE

Deliberazioni della seduta 7 Agosto

Autorizzava l'ufficio Tecnico a provvedere all'esecuzione della 4ª serie di lavori nei locali dell'Istituto Tecnico.

Provvedeva pel pagamento delle somme dovute al notaio dell'amministrazione per l'istromento d'acquisto della Casa Lovetti in Denore e per la regolarizzazione dell'acquisto del terreno spettante allo stesso Lovetti, occupato nel 1883 per la costruzione della strada che mette al passo di Denore.

Autorizzava lo storno occorrente per far fronte al pagamento dell'assegno dovuto al Medico interino di Pontelagoscuro in sostituzione del titolare infermo.

Incaricava un Assessore di riprendere col sig. conte Giovanni Gulinelli le trattative di una conciliazione in merito alla controversia circa il passaggio dei pedoni nello stradello privato che separa il palazzo del detto signor conte in via Borgo Leoni, dalle ragioni del patrimonio ginnasiale.

Stabiliva di proporre al Consiglio, su parere del Consulente legale dell'amministrazione, la rinuncia dei due legati lasciati al Comune dalla Ciancaleoni Maria vedova Marucchi.

Determinava di rimettere al Bilancio pel prossimo anno ogni decisione interno alla proposta per la costruzione di una nuova piattaforma per uso della Banda Municipale.

Revocando ogni contraria risoluzione precedente, fissava l'epoca dalla quale debba partire il pagamento degli interessi liquidati a favore del signor avv. cav. Giulio Cesare Ferrarini sulla somma depositata fino dal 1871 nella pubblica Depositeria.

Deliberava di aprire pubblico concorso per la nomina d'un professore incaricato dell'insegnamento della Storia e Geografia nella Scuola Tecnica.

Per deficenza di fondi in Bilancio, deliberava di sospendere per ora ogni risoluzione, salvo ad occuparsene nell'anno prossimo, intorno alla spesa occorrente per radicali ristauri al portone che dà accesso alle scuole Tecniche.

Autorizzava la spesa occorrente per alcuni lavori e provviste nei locali della comunale Biblioteca.

Emetteva parere favorevole a due domande per apertura di pubblici esercizi.

CRONACA

Bollettino sanitario della città — Dal 13 al 14 casi 10 - morti 3 dei quali uno dei preced. e cioè:

Rossini Paltrinieri Regina d'anni 65, questuante, via s. Romano, 16, morta al lazzaretto.

Fugalli Antonio, d'anni 69, carbonaio, al Lazzaretto.

Piva Antonio, d'anni 5, vicolo delle Pecore, n. 17, morto a domicilio.

Beccati Salvatore, d'anni 48, operaio, via s. Romano, n. 47, al lazzaretto.

Frabetti Elisabetta, d'anni 37, mentecatta, al lazzaretto.

Tomaselli Salvatore, d'anni 22, militare di artiglieria, al lazzaretto.

Beretta Clementa, d'anni 52, Via Porta Mare 73, al lazzaretto.

Vignocchi Vincenzo, d'anni 50, giornaliero Via Capo Ripagrande 92, al lazz.

Mazzoli Germano d'anni 49, calzolaio, via ghiaia 185, al lazzaretto.

Pedini Carlo, meccanico, Via S. Romano 27, a domicilio.

Marzola Margherita fu Lorenzo d'anni 60, questuante, via Mortara 89, morta.

Quacchio, un morto in persona di Gessi Angela d'anni 60.

Bollettino sanitario della provincia dal 13 al 14 casi 27, morti 12.

Tresigallo, casi 9, morti 4, dei prec.
Berra, morto 1 caso preced.
Cologna casi 1.
Massenzatica casi 1, morti 1 dei prec.
Lagosanto casi 2 morti 1 dei prec.
Masi S. Giacomo casi 1 morti 1 dei prec.
Cento caso 2 morti 1.
Pieve di Cento casi 2.
Cantalupo un morto dei precedenti.
Migliarino casi 1.
Migliaro, casi 1 seguito da morte.
Fiscaglia casi 2 seguiti da morte 4 sospetti.
Poggiorenatico 1 caso sospetto.

Commissioni. — Un amico ci osserva che negli anni 84 e 85 le commissioni di quartiere funzionarono con visite a domicilio, e la città fu esente dal morbo. In quest'anno le commissioni fecero vacanza e il colera ci ha visitato!!!

Aste pubbliche. — Martedì 17 corr. ad un'ora pom. in via Garibaldi N. 7 avrà luogo un nuovo esperimento d'asta per la fornitura del pane agli Orfanotrofi e Conservatorj di questa città dal 1° ottobre p. v. a tutto agosto del 1877.

Sunto annunzi legali del 13 Agosto: Due estratti di bandi per vendite giudiziali di seconda inserzione.

— Il Sindaco di Ferrara notifica che all'albo pretorio dei comuni di Ferrara, Cento, Pieve di Cento e sant'Agostino va a pubblicarsi l'istanza a S. M. il Re perchè sia dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione d'un acquedotto che, da Castelfranco dell'Emilia, attraversando i comuni di S. Giovanni in Persiceto, Cento, Pieve di Cento e S. Agostino, entri nel territorio del comune di Ferrara, e giunga fino al Capoluogo e si prolunghi, ove occorra, fino al confine col comune di Copparo.

Casse postali di risparmio — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di Giugno:

Libretti rimasti in corso in fine del mese preced.		N. 1290867
Libretti emessi nel mese di Giugno	»	29474
		N. 1320341
Libretti estinti nel mese stesso	»	7530
Rimanenza		N. 1312811
Credito dei depositanti in fine del mese preced.	L.	187347040. 33
Dep. del mese di Giugno	»	16553659. 76
	L.	203900700. 09
Rimb. del mese stesso	»	9848846. 93
Rimanenza	L.	194051853. 16

Incendio casuale a Portomaggiore del fienile appartenente al sacerdote Bacilieri Antonio causandogli un danno assicurato per L. 4000 per guasti al fabbricato e per fieno distrutto.

Sacco nero — In Città arresto del calzolaio C. E. colpito da mandato di cattura.

— A Cento contravvenzione contestata a A. G. perchè conduceva il proprio veicolo senza il prescritto lume acceso.

— A Mirabello arresto del pregiudicato R. L. sarto per porto d'armi proibite.

Teatro Tosi Borghi — Il *Trovatore* andrà in scena domani sera.

Châlet — Non sappiamo cosa vi sia di bello o di brutto questa sera, mancandoci l'avviso.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle ore 7 1|2 p. ai Giardini:

Marcia.
Finale I° nell'opera *Aida* - Verdi.
Marcia nel ballo *Messalina* - Giaquinto.
Atto 4° dell'opera *Favorita* - Donizetti.
Sinfonia dell'opera *Guglielmo Tell* - Rossini.
Valzer - *A mia Madre* - *Care memorie* - Berchanovih.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE

Bollettino del giorno 12 Agosto 1886.

NASCITE Maschi 0 - Femmine 2 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 2.
MATRIMONI — Pelamente Francesco, mascalco ved. con Volpati Angela, donna di casa, nub. — Virgili Antonio, mascalco cel con Celada Elisa, maestra, nub.
MORTI — Rossi Luigi fu Giuseppe, ved. di Ferrara di anni 73, pension. — Annovi Antonia fu Pietro, ved. Bussolotti di Ferrara di anni 66, possid. — Gioritti Giovanna in Filippis di Ferrara di anni 33, cucitri e.
Minori agli anni uno N. 1.

13 Agosto

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Selvatari Giuseppe fu Antonio ved. di Ferrara di anni 73, fornaio - Rossini Vincenzo fu Paolo, coniug. di Ferrara di anni 68 giorn. — Vecchi Alessandro fu Angelo, ved. di Ferrara di anni 52 giorn.
Minori agli anni uno N. 0.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

13 Agosto

Bar.° ridotto a 0°		Temp.ª min.ª	15°, 4 c.
Alt. med. mm.	759,86	» mass.ª	28°, 5 c.
Al liv. del mare	761,83	» media	21°, 2 c.
Umidità media.	52, 4	Ven. dom.	E ; EN

Stato prevalente dell'atmosfera: sereno

14 Agosto — Temp. minima 17,° 0 c

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

14 Agosto ore 0 min 7 sec. 48.

TELEGRAMMI vedi quarta pagina.

P. CAVALIERI, Direttore responsabile

(Tipografia Bresciani)

Telegrammi Stefani

Londra 13. — Il duca di Elimburgo visiterà Costantinopoli in settembre.

Budapest 12. — In occasione del giubileo sacerdotale l'arcivescovo di Zagabria cardinale Mihailovics ha ricevuto una lettera autografa dell'Imperatore datata da Gastein il 9. corr. esprimente riconoscenza alla sua attività e patriotismo ed augurantegli una lunga vita pel benessere della Chiesa e dello Stato.

Vienna 12. — Dicesi che Giers visiterebbe il 9 corrente Bismark a Gastein.

Postdam 12. — L'Imperatore è giunto a Bebelsberg in buona salute.

Berlino 13 — La *Norddeutsche Allgemein Zeitung* dice che la solennità data questa volta al convegno di Gastein, fece una lieta impressione nei popoli della Germania e dell'Austria Ungheria. Senza che vi siano motivi per attribuire alla solennità qualsiasi carattere di dimostrazione, si feliciteranno dovunque pel mantenimento della pace, che è il supremo scopo della politica degli imperi centrali. Lo stesso modo con cui l'intervista ebbe luogho afferma questo scopo pacifico poichè la solennità caratterizza non solo la continuazione, ma il rafforzamento dei rapporti amichevoli sulla base di un pieno accordo.

Monaco 12. — Il professore Kaulback è stato nominato direttore dell' Accademia delle belle arti.

Il Consiglio declinò l'invito della città di Budapest al centenario dell'espulsione dei turchi, in seguito al trattamento ostile usato ai tedeschi in Ungheria.

Londra 13. — Il *Daily News* ha da Pietroburgho che nelle grandi manovre russe, sei corpi d' esercito opereranno dal 18 corr. fino al 30 in Polonia fra Varsavia a Vilna contro forze d'eguali importanza. Nessun ufficiale estero vi assisterà.

Del mattino

Torino 13. — Ore 9. 7 p. il Re passava diretto a Moncalieri. A mezzanotte il Re ritornava da Moncalieri a Torino in vettura accompagnato dal principe Amedeo e da un aiutante di campo.